
LE FORTIFICAZIONI DI CLEMENTE V

RECUPERO ED EVOLUZIONE DEL COSTRUIRE
ALL'ALBA DELLA GUERRA DEI CENT'ANNI

BUDOS - FARGUES - ROQUETAILLADE - VILLANDRAUT

SIMONE DE FRAJA

Prefazione di Giovanni Maccioni

Invito alla lettura di Enrico Lusso

Phasar Edizioni

Simone De Fraja
Le fortificazioni di Clemente V
Proprietà letteraria riservata.
© 2017 *Simone De Fraja*

© 2017 - *Phasar Edizioni, Firenze*
Stampato in Italia
ISBN 978-88-6358-422-6

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.
Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'Autore.
Ove non espressamente indicato, le foto sono di proprietà dell'Autore.

In copertina, elaborazione grafica di cartolina d'epoca (collezione privata) raffigurante la fortificazione di Budos; per altre cartoline d'epoca dei dintorni si consulti www.chezmamielucette.eklablog.com e www.memoiresdesgraves.fr/index.html.
Sotto, elaborazione di porzione di mappa estratta da Google Maps relativa all'ubicazione delle fortificazioni oggetto di questo studio.



« Dobbiamo affrettarci, perché le rovine si stanno accumulando; il tempo distrugge e gli uomini doverosamente aiutano il tempo.

Il ventesimo secolo non potrà che essere il ricordo dei monumenti che ci hanno lasciato i nostri antenati; e più avanti tutto andrà dimenticato se le immagini di questi monumenti non saranno là per rinnovarne la memoria »

Leo Drouyn

Simone De Fraja.

Avvocato, saggista e studioso del periodo medioevale.



Il suo interesse si è concentrato sulla storia del territorio della città di Arezzo, ove vive; esperto di castellogia con speciale riferimento alle fortificazioni locali nonché del Vicino Oriente in ordine alle quali ha tenuto alcuni interven-

ti e conferenze, si è occupato altresì del pensiero neoclassico ed esoterico del secolo XVI ed ha condotto ricerche sull'argomento. E' membro di associazioni culturali cittadine e nazionali, socio fondatore della Società Storica Aretina, per le quali ha tenuto conferenze ed interventi televisivi. E' Consigliere Scientifico per la Sezione Toscana dell'Istituto Italiano dei Castelli, collabora con il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze. Oltre ai numerosi saggi apparsi in riviste specializzate si ricordano, tra le recenti pubblicazioni, «Fortificazioni Medioevali in Valcerfone, ricognizione e censimento», Società Storica Aretina, 2011; «Fortificazioni Medioevali in Valmarecchia, il Comune di Badia Tedalda», Società Storica Aretina, 2013; «L'Altra Istanbul», Phasar Edizioni, 2014. «Nepi. Fortificazione e immagine», Phasar, 2015. Tra i saggi recentemente apparsi si ricordano quelli relativi alle fortificazioni medioevali lungo l'Arno a stampa su riviste scientifiche accreditate AN-VUR quali «Notizie di Storia» "Assediati ed assedianti nel cenotafio Tarlati" (20-2005), "Pietramala, da castello di strada alla esemplare distruzione" (30-2013), "L'assedio della fortificazione di Poggio Santa Cecilia" (31-2015), nonché «Annali Aretini» "Forma urbis Prato veteris" (XIX-2012) e "Il Senso dell'Antico" (XXIV-2016).

Enrico Lusso, dottore di ricerca, è professore associato di Storia dell'architettura presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino. Riveste inoltre la carica di presidente della Sezione Piemonte - Valle d'Aosta dell'Istituto Italiano dei Castelli, di vicepresidente del Centro Studi e Ricerche storiche sull'Architettura Militare del Piemonte e di consigliere del Consiglio Scientifico dell'Istituto Italiano dei Castelli. Si occupa di tematiche connesse alla storia dell'architettura, dell'insediamento e del territorio nel basso medioevo e nella prima età moderna. Tra i principali ambiti di ricerca si segnalano quelli legati alle dinamiche d'uso e di trasformazione delle strutture fortificate nei secoli XI-XVI e all'organizzazione dei tessuti urbani nel basso medioevo. È autore di numerosi saggi e dei volumi *Castelli e borghi nel Piemonte bassomedievale* (2008, con F. Panero), *Domus hospitales* (2010), *Forme dell'insediamento e dell'architettura nel basso medioevo* (2010), *La torre di Masio* (2013).

Giovanni Maccioni, appassionato e studioso di fortificazioni, è membro del Consiglio Direttivo dell'Istituto Italiano dei Castelli Sezione Emilia Romagna; è titolare della Diorama s.n.c., società che si occupa di progettazioni in realtà virtuale ed applicazioni multimediali. Coniugando passione, interesse e lavoro, unitamente alla propria squadra, ha realizzato la ricostruzione del castello di Carpineti e del castello di Canossa (Reggio Emilia), animazioni e filmati virtuali del Castel Sismondo (Rimini) e ricostruzioni virtuali di strutture medioevali anche per trasmissioni televisive.

Prefazione

Giovanni Maccioni

Istituto Italiano dei Castelli - Segretario Sez. Emilia Romagna

Arduo presentare le competenze del mio caro amico Simone: avvocato, scrittore, studioso, addirittura cuoco e compositore, e perché no, abilissimo affabulatore. Lo ammiro per questo suo modo di vivere la vita, sempre con lo sguardo curioso su tutto quello che lo circonda e che lo porta ad interessarsi in maniera professionale e tecnicamente ineccepibile in qualsiasi attività intraprenda.

Con lui condivido, già da parecchi anni, studio e passione per i castelli, grande interesse alimentato anche dall'amicizia in comune con l'Ing. Dino Palloni di Rimini, prematuramente scomparso, con il quale abbiamo avuto la possibilità, attraverso le innumerevoli ricognizioni, nelle innumerevoli fortificazioni italiane allo stato di rudere e non, di comprendere questi manufatti opera dell'ingegno dell'uomo.

Per Dino Palloni ogni particolare costruttivo aveva un significato, ogni struttura fortificata una peculiarità e, secondo il mio modesto parere, Simone ne ha ereditato appieno abilità e metodo.

Nel bel libro di Tiziana Lazzari "*Castello ed immaginario dal romanticismo ad oggi*", "castello" assume le più disparate forme nelle menti delle persone: dalla suggestione poetica e romantica del rovinismo, alla visione metafisica del castello Estense di Ferrara, in De Chirico, fino ad arrivare alla figura quasi immancabile del fantasma.

Viceversa, il "castello", nel testo di Simone, è concretezza, rifugio sicuro e dimora confortevole, macchina da guerra, simbolo di potere e sfarzo nonché imprescindibile strumento di difesa ed offesa. Presenza certa che aleggia nelle pagine, è il costruttore, e soprattutto l'analisi precisa e chiarificatrice delle scelte fatte dal progettista.

Sarei quindi felice che il tecnicismo, comunque chiaro, utilizzato dallo scrittore facesse riflettere ed avvicinare chiunque fosse interessato a comprendere le dinamiche sociali di un'epoca così difficile e significativa e non solo lo specialista che si occupa di "castellologia".

